

	<b>NEWSLETTER COVID-19</b>
Partecipante	Dr.ssa Silvana Ancona, Dr.ssa Benedetta Chianucci, Dr. Paolo Giordano
Coordinatori	Dr.ssa Sara Signa, Dr. Riccardo Papa
Supervisor	Prof. Mohamad Maghnie; Dr.ssa Emanuela Piccotti, Dr. Elio Castagnola, Dr. Andrea Moscatelli
Area di interesse	Diagnosi e Terapia
Rivista scientifica	Journal of American Medical Association- <i>pubblicato il 27 Marzo 2020</i>
Titolo	Il plasma dei convalescenti, una nuova speranza contro SARS-CoV2?
Strillo	<b>L'immunizzazione passiva è una terapia efficace e nota di molte patologie di origine infettiva, ragion per cui è stata usata anche per curare pazienti con COVID-19, sono però necessari ulteriori studi per comprovarne la reale efficacia.</b>
Testo	<p>L'uso del plasma di pazienti convalescenti non è una novità nel trattamento di infezioni di origine infettiva ed in particolar modo virale. Questo tipo di terapia – anche detto immunizzazione passiva- è già stato sfruttato nel corso dell'epidemia di SARS del 2002, nel corso dell'influenza pandemica H1N1 (influenza suina) del 2009, dell'influenza H5N1 (influenza aviaria) e dell'epidemia causata dal virus Ebola. Il vantaggio dell'uso di questo mezzo terapeutico è dato dal fatto che non solo sono forniti anticorpi specifici che arrestano la replicazione virale, ma anche componenti plasmatici che possono essere consumati nel corso di un quadro infettivo grave.</p> <p>Il <i>"Journal of American Medical Association"</i> riporta l'esperienza di un gruppo cinese che ha infuso il plasma di pazienti in fase di convalescenza in 5 pazienti in condizioni critiche con insufficienza respiratoria da COVID-19. Il plasma donato conteneva immunoglobuline M e G capaci di neutralizzare il SARS-CoV2 in colture virali <i>in vitro</i>.</p> <p>Dopo circa una settimana dall'infusione del plasma, si è osservato un progressivo miglioramento delle condizioni cliniche dei pazienti trattati, con una normalizzazione della temperatura corporea, un miglioramento dei parametri respiratori (PAO<sub>2</sub>/FiO<sub>2</sub>) e degli score di valutazione della disfunzione d'organo in corso di sepsi (SOFA score). Si è inoltre osservato l'incremento del titolo anticorpale neutralizzante il SARS-CoV2 nel paziente e una negativizzazione della presenza di SARS-CoV2 nelle secrezioni respiratorie che è avvenuta da 1 a 12 giorni dalla somministrazione del plasma. Al momento della pubblicazione, 3 pazienti erano stati dimessi e due presentavano condizioni stabili a 37 giorni dall'infusione.</p> <p>Ad ogni modo la reale efficacia di questo trattamento è tutt'ora in discussione, sia alla luce della scarsa numerosità del campione sia in considerazione del concomitante utilizzo di altri presidi terapeutici (antivirali, corticosteroidi, interferone), per cui non risulta possibile affermare con certezza che il miglioramento della situazione clinica dei pazienti trattati sia dovuto esclusivamente all'infusione di plasma effettuata.</p> <p>Dietro i limiti di questo <i>report</i>, però, si nasconde un'importante opportunità: effettuare su di un'ampia popolazione uno studio clinico randomizzato per valutare la reale efficacia dell'immunizzazione passiva.</p> <p>Se questi studi condotti in modo rigoroso forniranno delle robuste prove di efficacia e riusciranno a individuare quali sono i pazienti che più beneficerebbero delle infusioni di plasma dei pazienti guariti, sarà allora possibile sfruttare questa nuova terapia come arma per proteggere le popolazioni più a rischio, sinergicamente allo sviluppo di nuovi farmaci antivirali e vaccini efficaci.</p>
Link	<a href="https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2763983">https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2763983</a>

09/04/2020